



Il metronomo in salotto

One Way *Memories*
Stagione 2025-2026

 **ORCHESTRA
FILARMONICA
DI TORINO**





Il metronomo in salotto

Orchestra Filarmonica di Torino

Giampaolo Pretto direttore

Trio Concept

Edoardo Grieco violino

Francesco Massimino violoncello

Lorenzo Nguyen pianoforte

Domenica 12 aprile 2026 ore 10-13

■ Prova di lavoro **Via Baltea**

Lunedì 13 aprile 2026 ore 18.30

■ Prova generale **Teatro Vittoria**

Martedì 14 aprile 2026 ore 21

■ Concerto Conservatorio **“G. Verdi”**

Il metronomo in salotto

Letture del testo di Lorenzo Montanaro a cura di Daniela Vassallo

37'



Ludwig van Beethoven

1770-1827 Germania

Composizione: 1804

Triplo concerto in do maggiore per pianoforte, violino, violoncello e orchestra op. 56

Allegro

Largo

Rondò alla polacca

Classico

26'

Ludwig van Beethoven

1770-1827 Germania

Composizione: 1812

Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93

Allegro vivace e con brio

Allegretto scherzando

Tempo di minuetto

Allegro vivace

Classico

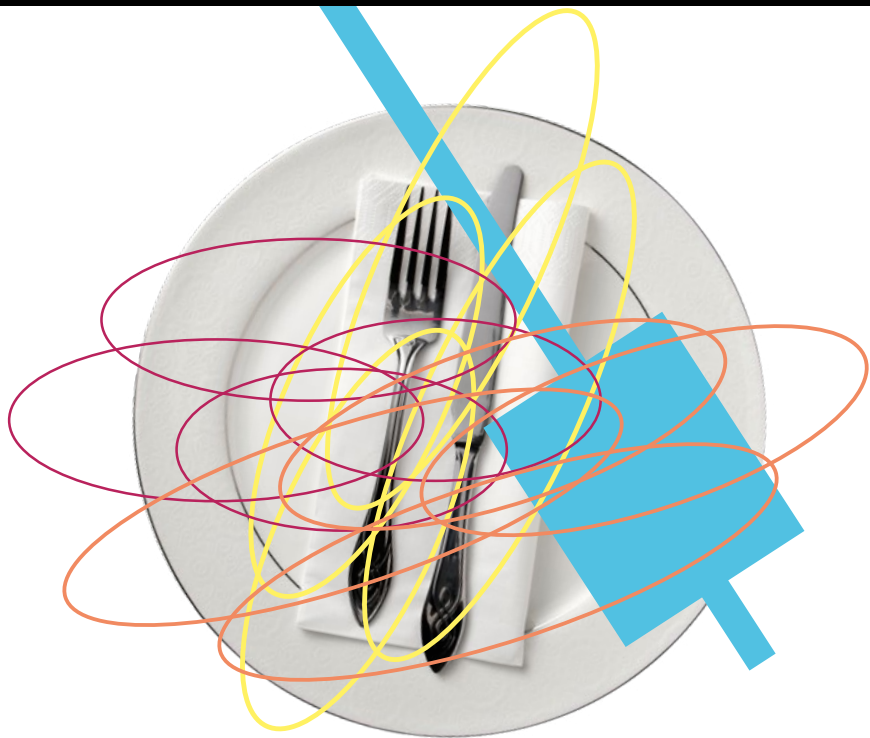
L'organico orchestrale:

Archi: 8 violini primi • 6 violini secondi • 4 viole • 4 violoncelli • 2 contrabbassi

Fiati (legni): 2 flauti • 2 oboi • 2 clarinetti • 2 fagotti

Fiati (ottoni): 2 corni • 2 trombe

Percussioni: timpani



Tra salotto e rivoluzione: Beethoven fra tradizione e libertà

Francisco Goya è protagonista di una di quelle storie che non perdono mai il loro fascino. Il celebre pittore spagnolo vive infatti a cavallo fra Settecento e Ottocento, un periodo in cui le rivoluzioni che attraversano l'Europa stanno influenzando i ruoli e gli spazi occupati da un artista. È un delicato momento di transizione che conduce un'epoca di 'artigianato' al servizio di una nobile committenza verso una stagione di maggiore libertà, in cui affrontare un percorso individuale non soggetto alla volontà di un protettore. La prima parte del catalogo di Goya racconta così gli anni in cui il pittore è occupato presso le corti di fine Settecento: un tempo di amabili ritratti di famiglia, ombrellini in seta e sorrisi appena accennati.

La seconda, invece, risale al periodo in cui questi si è ritirato a vita privata ed è abitata da opere introspettive, radicali, a volte ironiche e sprezzanti nei confronti di un mondo – quello settecentesco – che non esiste più.

Vissuto negli anni di transizione in cui Goya lavora come pittore, Beethoven struttura la sua carriera come un ibrido ben congegnato fra artigianato e arte: in parte compone per una generosa committenza, in parte coltiva un percorso personale e rivoluzionario. Questa curiosa dualità può essere raccontata in musica accostando il *Triplo concerto* e la *Sinfonia n. 8*.

Il ***Triplo concerto in do maggiore per pianoforte, violino, violoncello e orchestra op. 56*** nasce nel 1804 ed è strettamente legato alla nobiltà viennese del tempo. Presentato per la prima volta presso la residenza del Principe Franz Joseph Maximilian von

Come Goya, Beethoven vive una fase di transizione tra arte “su commissione” e ricerca personale, unendo tradizione e spirito rivoluzionario.

Il Triplo Concerto nasce nel contesto aristocratico viennese e sperimenta un equilibrio inedito tra tre solisti, guidati dal violoncello.

Lobkowitz (mecenate e dedicatario dell'opera), viene tradizionalmente accostato all'Arciduca Rodolfo d'Austria, un giovane allievo di Beethoven per il quale sarebbe stata pensata la parte del pianoforte solista.

Scrivere un concerto con tre strumenti protagonisti è per Beethoven una delle sfide più insolite della sua carriera. Si tratta infatti di «affrontare diversi dilemmi spinosi: come si può bilanciare il timbro molto diverso dei tre strumenti solisti con il corpo orchestrale? Come si può distribuire equamente le parti tra ciascun solista e l'orchestra? Come si possono creare materiali musicali sufficientemente concisi che non diventino troppo prolissi?».

Attingendo alla sua eccezionale inventiva, Beethoven individua una soluzione per ciascuno di questi problemi. Per bilanciare il timbro dei tre strumenti solisti, decide di scrivere una parte più acuta per il violino e il violoncello, così che possano distinguersi dall'accompagnamento del pianoforte e dell'orchestra.

Per distribuire equamente le parti fra i tre strumenti, li lascia dialogare e risponderci fra loro senza che si abbia la sensazione che si stiano interrompendo l'un l'altro. Se il canto dei tre strumenti si sovrappone, è per suonare all'unisono la stessa melodia come avviene nel finale dell'*Allegro* o del *Rondò alla polacca*. Infine, Beethoven sceglie di affidare al violoncello il ruolo di guida dell'intero *Concerto*. È infatti questo strumento che espone spesso per primo un tema o una melodia, fino ad assumersi addirittura la responsabilità di condurre il passaggio fra il *Largo* e il *Rondò* finale attraverso una curiosa cadenza che lo vede assoluto protagonista.

Dieci anni dopo la prima esecuzione del *Triplo Concerto*, Beethoven presenta la sua *Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93*, frutto dell'incessante lavoro di ricerca dedicato a questa particolare forma di composizione.

La *Sinfonia n. 8* riflette la piena libertà creativa di Beethoven, con un linguaggio ironico, leggero e anticonvenzionale.

L'opera risale al 1812 e nasce in un periodo in cui Beethoven gode di una libertà creativa senza precedenti: i suoi mecenati gli garantiscono ormai un sostegno economico incondizionato, chiedendo in cambio soltanto che rimanga a Vienna. È questa indipendenza a permettergli di sorprendere — e persino deludere — chi si accosta per la prima volta a una sua nuova *Sinfonia*.

L'opera viene presentata durante un lungo concerto in cui viene eseguita anche la *Sinfonia n. 7*: se la *Settima* si era già guadagnata il favore del pubblico, l'*Ottava* sembra invece cogliere di sorpresa i suoi primi ascoltatori. La *Sinfonia n. 8* si allontana infatti dal linguaggio eroico, trionfale, magniloquente delle sinfonie composte da Beethoven in quel periodo, preferendo piuttosto un tono sintetico, sorridente e anticonvenzionale.

La spontaneità e l'ironia vengono dichiarate da Beethoven già all'inizio

dell'*Allegro vivace e con brio*, in cui l'orchestra presenta immediatamente il tema protagonista del movimento (senza ad esempio adottare una breve introduzione), per poi inciampare in un curioso singhiozzo musicale.

L'*Allegretto scherzando* è invece attraversato da uno spiritoso ticchettio. Per molto tempo si è ritenuto che Beethoven avesse scritto questa pagina ispirandosi a *Ta, ta, ta, caro Mälzel*, un breve brano in apparenza dedicato dal compositore all'inventore del metronomo Johann Nepomuk Mälzel. La storia venne ritenuta credibile non solo per via dell'eccezionale somiglianza fra *Ta, ta, ta, caro Mälzel* e l'*Allegretto scherzando*, ma anche in virtù del fatto che i due ebbero effettivamente modo di incontrarsi e stringere un'amicizia.

Tuttavia *Ta, ta, ta, caro Mälzel* si sarebbe rivelato un falso storico composto da uno dei primi — e meno

Dietro l'apparente semplicità dell'*Ottava* si cela una scrittura rigorosa e innovativa, capace di sorprendere e spiazzare il pubblico.

affidabili – biografi di Beethoven, che aveva scritto questa composizione per poi alimentare il mito del suo legame con il secondo movimento della *Sinfonia*.

Il carattere anticonvenzionale di quest'opera si riconosce invece in alcune scelte inaspettate e insolite in merito ai suoi quattro movimenti. Al tempo di Beethoven, una sinfonia deve contenere almeno una sezione dal carattere lento e riflessivo: l'*Ottava* non ne prevede nessuno, preferendo quattro tempi molto vivaci. È poi curiosa la proporzione stessa fra questi quattro movimenti: la lunghezza dell'ultimo è quasi pari alla durata complessiva dei primi tre.

La leggerezza e le anomalie di quest'opera vennero scambiate da alcuni dei contemporanei di Beethoven per «un segno, se non proprio d'involuzione, di stasi e di disimpegno creativo: un curioso incidente, nella migliore delle ipotesi una vacanza». Niente di più falso, se si pensa alla cura maniacale che traspare dagli appunti preparatori

sopravvissuti fino ad oggi. Queste innumerevoli pagine tengono traccia di quanto Beethoven si impegnasse in maniera quasi ossessiva per poter esprimere una delle sue doti migliori: quella di un narratore che tiene il suo pubblico all'erta ed è capace di intrattenerlo, stuzzicarlo, interrogarlo con una musica che non ammette frasi di circostanza.

Francesco Cristiani

Alcuni diritti riservati





Trio Concept

Il **Trio Concept** si è formato nel 2013 dall'incontro di tre giovani musicisti torinesi: Edoardo Grieco (violino), Francesco Massimino (violoncello) e Lorenzo Nguyen (pianoforte).

Nell'ottobre 2024, l'ensemble ha scelto di cambiare il proprio nome originario, Trio Chagall, in Trio Concept, per esaltare la coesione di un percorso artistico più che decennale, incentrato sul concetto di trio come nucleo dell'attività musicale e costante impulso creativo. Il nuovo nome si ispira ai versi di Michelangelo Buonarroti, che riflettono l'impegno artistico del Trio: ricercare e proporre la bellezza che, custodita in ogni opera, rinasce attraverso la performance, proprio come lo scultore rinviene la forma perfetta all'interno del blocco di marmo.

Il Trio Concept è stato nominato ECHO Rising Star per la stagione 2025/2026 e, dopo una residenza di tre settimane all'Academy del Verbier Festival nel 2024, ha ricevuto il Prix Yves Paternot, il "massimo riconoscimento del festival, "per il suo straordinario talento e valore artistico".

Nel giugno 2023, dopo aver superato tre selezioni e aver trionfato nella finale alla Wigmore Hall di Londra, il Trio è diventato YCAT Artist. Lo stesso anno ha ottenuto il primo premio allo Schoenfeld International Competition di Harbin (Cina) ed è stato scelto come ensemble in residenza per ProQuartet a Parigi.

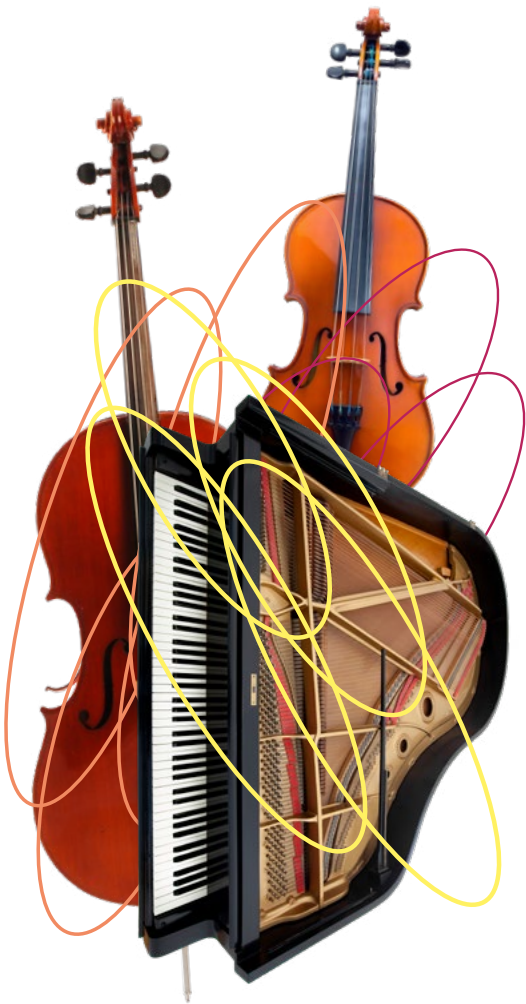
In Italia, il Trio Concept ha vinto nel 2019 il secondo premio – con il primo non assegnato – e tre premi speciali al "Premio Trio di Trieste", diventando, con una media di appena vent'anni, il più giovane ensemble da camera mai premiato nella storia del concorso. È inoltre stato scelto dalla giuria dell'Accademia Chigiana come vincitore del Premio Giovanna Maniezzo, nominato "Ensemble dell'anno 2020/2021" da Le Dimore del Quartetto, e successivamente ensemble in residenza del Comitato Amur per il 2023/2024. Il Trio è stato sostenuto dall'Associazione De Sono.

Recentemente, il Trio Concept ha debuttato con il Triplo Concerto di Beethoven in Taiwan e ha collaborato con artisti del calibro di Bruno Giuranna, Mathieu Herzog e Giampaolo Pretto.

Il Trio è impegnato nella scoperta e promozione del nuovo repertorio, commissionando nuove opere per portare al pubblico la musica del presente e del passato. Oltre ai concerti, è attivo nella promozione di momenti di dialogo con il pubblico e nel coinvolgimento delle nuove generazioni attraverso incontri nelle scuole e concerti per bambini. È stato invitato a tenere Masterclass al Royal Birmingham Conservatoire (Inghilterra) e al Lyceum Mozarteum dell'Avana (Cuba).

Il Trio si è esibito in sale prestigiose, tra cui Wigmore Hall (Londra), Festival di Verbier, Konzerthaus (Berlino), Concertgebouw (Amsterdam), Alte Oper (Francoforte), Teatro La Fenice (Venezia), National Concert Hall (Taipei).

Edoardo Grieco suona un violino Pietro Antonio Landolfi del 1766, gentilmente concessogli da Irene Miller e dalla Beares International Violin Society, mentre Francesco Massimino suona il violoncello Oro del Reno, costruito da Gaetano Sgarabotto nel 1948 a Milano.





Giampaolo Pretto

Giampaolo Pretto è direttore musicale dell'Orchestra Filarmonica di Torino dal 2016.

Ad oggi è salito sul podio di numerose compagini italiane e internazionali: Teatro Petruzzelli di Bari, Arena di Verona, Wuhan Philharmonic (Cina), Z. Paliashvili di Tbilisi (Georgia), Haydn di Bolzano, Teatro Olimpico di Vicenza, Unimi di Milano, OPV di Padova, Toscanini di Parma, Sinfonica Abruzzese, Sinfonica di Milano, Orchestra della Toscana. Ha diretto dal 2016 al 2018 il concerto di Capodanno all'Opera di Firenze, e molte importanti produzioni per il Festival Mito dal 2016 ad oggi.

Il suo repertorio spazia dal barocco al contemporaneo, privilegiando romanticismo e Novecento storico.

Particolarmente a suo agio nel repertorio sinfonico-corale, ha diretto in questa veste *Das Gebet des Herren* di Schubert (Novara 2007), *Misericordium* di Britten (Firenze 2013), *Nänie* di Brahms (Bari 2017), Messa in mi minore di Bruckner (Bolzano e Trento 2016). Molte le prime italiane o assolute, tra cui i Quattro preludi e fuga di Bach/Stravinsky, *Feux d'artifices* di G. Connesson, il concerto per viola di J. Higdon, *Nähe fern* di W. Rihm oltre ad altra preminente musica del nostro tempo, come *Sciliar* di Battistelli, Concerto per pubblico e orchestra di Campogrande, e altri brani di Sciarrino, Colasanti, Glass, Pärt, Dessner, Larcher. Ha una predilezione per Brahms, di cui ha diretto spesso Sinfonie e Serenate, incidendo la Nr. 1 in re maggiore op. 11 su DVD. Ha accompagnato solisti del calibro di Ian Bostridge, Katia e Marielle Labèque, Duo Jussen, Alexander Malofeev, Gabriela Montero, Enrico Dindo, Andrea Lucchesini, Benedetto Lupo, Signum Quartet, Nils Mönkemeyer. Nel 2022 è salito sul podio del Petruzzelli per la prima assoluta dell'opera *La notte di San Nicola* di Nicola Campogrande: produzione cui hanno assistito oltre diecimila persone in dodici recite. Del 2024 è la diretta televisiva su Sky Classica da Piazza Castello a Torino del concerto d'apertura del bicentenario del Museo Egizio sotto la sua direzione, mentre per Mito ha tenuto a battesimo la prima

assoluta di *Dodici Rintocchi* di Andrea Manzoli, commissione del Festival; nello stesso anno ha inoltre debuttato con la Sinfonica di Milano al Piccolo Teatro.

Dal 2000 al 2018 docente e Maestro preparatore dell'Orchestra Giovanile Italiana a Fiesole, per quarant'anni è stato primo flauto dell'Orchestra Rai. Spesso impegnato anche come compositore e trascrittore, è stato più volte dedicatario di premi, interviste radiotelevisive e ritratti sui principali canali di informazione.



Orchestra Filarmonica di Torino

L'**Orchestra Filarmonica di Torino** da oltre trent'anni condivide con il pubblico la bellezza della musica classica con la propria stagione concertistica presso il

Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Protagonisti centrali della programmazione, concepita in modo che ogni concerto sia un evento speciale sviluppato attorno ad uno specifico tema, sono sia i grandi capolavori, con un repertorio che spazia dal barocco al Novecento, sia brani di più rara esecuzione. Grande attenzione è inoltre dedicata alla musica del presente, spesso appositamente commissionata. L'interesse per le più aggiornate prassi esecutive e la definizione dei dettagli che tale repertorio acquista quando viene eseguito da un organico cameristico fanno di OFT una realtà unica, che ha nel tempo consolidato una marcata riconoscibilità.

Nel tempo l'Orchestra Filarmonica di Torino ha collaborato con numerosi e prestigiosi direttori e solisti.

Ospite da molti anni del Festival internazionale MITO Settembre Musica, OFT negli ultimi anni è stata ospite di importanti stagioni quali quella del Teatro Olimpico di Vicenza, dell'Orchestra di Padova e del Veneto, dello Stradivari Festival di Cremona. OFT è inoltre stata protagonista, in Piazza Castello a Torino, dei Concerti di Capodanno del 2024 e del 2025, eventi trasmessi in diretta su Classica HD, il canale dedicato alla musica classica di Sky.

Il viaggio con OFT continua ad aprile

Scopri gli appuntamenti in vista del concerto «Giro di giostra»

Arte tra le note

Una proposta d'arte per ogni programma musicale vede unite Fondazione Torino Musei e OFT. La visita guidata «**Giro di giostra. Carosello tra sonorità e visione**», ispirata al concerto di stagione, si terrà **sabato 25 aprile 2026**, alle **ore 16**, alla **GAM Galleria di Arte Moderna di Torino**.



Costo: 7€ per il percorso guidato + biglietto di ingresso (ingresso gratuito al museo con Abbonamento Musei e Torino +Piemonte Card). Info e prenotazioni: fondazionetorinomusei.it

OFT offre ai partecipanti alla visita guidata la possibilità di assistere al concerto di riferimento acquistando il biglietto intero con poltrona numerata a 8 euro, anziché a 25 euro, salvo esaurimento dei posti disponibili.

— Leggere la classica

Venerdì 24 aprile 2026, alle ore 18.30, vi aspettiamo al **Circolo dei lettori di Torino, in via Bogino 9**, per scoprire il progetto educativo e musicale dell'Orchestra Suzuki di Torino, ospite del concerto *Giro di giostra* inserito nella stagione di OFT. I posti a sedere in sala sono prenotabili solo per i possessori della Carta lo Leggo di Più della Fondazione Circolo dei lettori.



— Parole in musica

Ogni concerto si apre con una storia. Giornalista e musicista, Lorenzo Montanaro intreccia parole e suoni come fossero parte della stessa partitura. Il suo breve racconto, ispirato al programma della serata, ci accompagna dentro la musica, aprendo il concerto con uno sguardo emozionale e immaginifico. La lettura del testo è affidata all'associazione liberipensatori "Paul Valéry" e all'Accademia di formazione teatrale Mario Brusa di Torino.





Prossimo concerto

Giro di giostra

**Martedì 28 aprile 2026,
ore 21**

Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino

**Orchestra Suzuki
ed Ex-allievi Suzuki di OFT**

Marco Mosca direttore

**Musiche di Mozart, Vivaldi, Popper,
Beethoven, Migliavacca, Šostakovič,
Rossini, Piazzolla**

Orario di apertura al pubblico

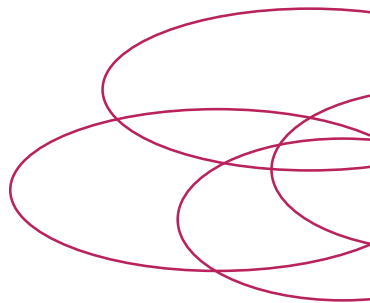
- **martedì** 10.30-13.30 e 14.30-18
- **la settimana precedente il concerto di stagione: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì** 10.30-13.30 e 14.30-18

Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti **iscriviti alla nostra newsletter su www.ofit.it**, nella sezione contatti.

011.533387 - biglietteria@ofit.it - www.ofit.it

Stampa:
AGT Aziende Grafiche Torino S.r.l.
Design by Gabriele Mo
Aprile 2026

www.of.t.it



Con il sostegno di



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner

